

Intervista al Dr. Mario Rossi - Managing Director @ambientStudio LLC

**Qual è oggi il ruolo delle piante nella progettazione di parchi, giardini e spazi verdi? In che modo la scelta delle specie vegetali contribuisce non solo alla qualità estetica dei progetti, ma anche alle loro funzioni ambientali, sociali e paesaggistiche?**

Oggi, la professione del Paesaggista e, come nel mio caso, del Dottore Forestale operante a livello internazionale, ha superato definitivamente - o avrebbe dovuto farlo da un bel po' - a giudicare dalle cose che vedo in giro - il concetto di design per puro "abbellimento".

Noi, ad ambientStudio, la nostra società di masterplan e design, non progettiamo più semplici scenografie o "arredi urbani" vegetali; Noi progettiamo ecosistemi, infrastrutture viventi e, come definito dalla quinta assemblea delle Nazioni Unite - Settore Ambientale - in linea con le cosiddette Nature-Based Solutions (NBS).

Le NBS sono "azioni volte a proteggere, conservare, ripristinare e gestire in modo sostenibile gli ecosistemi terrestri, d'acqua dolce, costieri e marini, sia naturali che modificati, che affrontino le sfide sociali, economiche e ambientali in modo efficace e adattivo, garantendo al contempo il benessere umano, i servizi ecosistemici, la resilienza e i benefici derivanti dalla biodiversità".

Le piante sono sempre state il materiale tecnologico più sofisticato che come esseri umani abbiamo a disposizione per rispondere alle necessità primarie di sostentamento, rifugio, costruzione ed oggi più che mai anche alle sfide del cambiamento climatico e per rigenerare il tessuto urbano. La scelta delle specie vegetali è il cuore pulsante di questo approccio e si articola su tre livelli fondamentali, dove l'estetica è il risultato finale di un processo altamente funzionale.

#### 1. La Funzione Ambientale: L'Infrastruttura Verde

Da sempre in ambito agricolo e forestale - ed ora anche paesaggistico in senso lato, una pianta deve "lavorare". La selezione delle specie non si basa solo sulla rusticità, ma sui servizi ecosistemici che l'associazione vegetale di più piante, può erogare:

- **Mitigazione microclimatica:** La scelta di alberature con specifiche architetture di chioma e tassi di traspirazione è fondamentale per combattere l'Isola di Calore Urbana (UHI). Gli alberi non fanno solo ombra, ma raffrescano l'aria circostante per evapotraspirazione, assorbono sostanze varie come polveri ed elementi chimici, quali piombo, cadmio, cromo, et c.
- **Gestione delle acque meteoriche (SuDS):** Invece di convogliare l'acqua piovana nelle fogne, utilizziamo sistemi di intercettazione, quelli che gli Inglesi definiscono rain gardens e bioswales (fosse di bioritenzione). Qui, la scelta ricade su specie capaci di tollerare sia periodi di allagamento temporaneo sia

prolungata siccità, filtrando al contempo gli inquinanti di dilavamento e rallentandone lo scorrimento.

- **Supporto alla biodiversità:** Le monoculture di prato all'inglese sono obsolete e non sostenibili. Noi inseriamo matrici di piante erbacee, graminacee e arbusti (sia autoctoni che

alloctoni - con assoluta cautela - non invasivi e adattabili) per creare habitat complessi, garantendo fioriture a scalare che supportano l'entomofauna impollinatrice e l'avifauna.

## 2. L'Evoluzione Estetica: Dal "Quadro" alla "Dinamica"

L'estetica del paesaggio contemporaneo ha abbandonato la rigidità geometrica del passato per abbracciare l'ecologia. Non cerchiamo più un'immagine statica, ma celebriamo il ciclo della vita.

- Il Quarto Turno (Il Tempo): Progettiamo tenendo conto dello scorrere delle stagioni. La bellezza risiede anche nella dinamicità: si pensi alla fioritura dei ciliegi kanzan in Giappone o all'emergere dei bulbi in primavera, (i Daffodil distribuiti a New York da New Yorkers for Park - 25 anni di attività!), alle masse fogliari estive, ai cromatismi autunnali e, soprattutto, l'architettura dei semi e degli steli secchi in inverno, un principio ben noto a qualsiasi dei nostri agricoltori e stimati giardinieri - abbellimento e funzionalità, consociazioni, ritenuta dei corridoi ecologici, importanza delle capezzagne, resilienza, resistenza, manutenzione, et c. Tutte basi tecniche riprese poi oggi dalla Dutch Wave et similia.

- Struttura e Tessitura: La combinazione delle specie si basa sul contrasto di tessiture fogliari, sui volumi e sulla reazione della pianta alla luce o al vento, creando dimensioni e paesaggi che coinvolgono tutti i sensi e gli esseri intorno.

## 3. Il Valore Sociale e Paesaggistico: La Riconnessione

Il verde urbano ha un profondo impatto sulla salute pubblica e sulla coesione sociale.

- Biophilia e Benessere: Spazi progettati con un'alta diversità vegetale riducono lo stress, abbassano la pressione sanguigna e migliorano la concentrazione (fenomeno studiato come Attention Restoration Theory).

- Gli "healing gardens" negli ospedali - (Roger Ulrich, 1984) ne sono un esempio clinico, unitamente alla Terapia Forestale - vedasi esempi della società Giapponese di Terapia Forestale ed anche del nostro CNR e CAI.

- Identità e Genius Loci: A livello paesaggistico, le piante raccontano la storia del territorio. L'uso sapiente delle specie contribuisce a ricucire le frammentazioni tra la città e la campagna, creando depositari di semi, giardini unici, quali quello di Archeologia Arborea, ai corridoi ecologici che rafforzano l'identità culturale, gastronomica e geografica di un luogo.

**Gli spazi verdi rispondono a esigenze molto diverse tra loro: ricreative, turistiche, sportive, industriali o urbane. Quali sono le principali differenze nell'approccio progettuale e nella selezione delle soluzioni vegetali in funzione delle diverse destinazioni d'uso?**

Nel landscape design e nella forestazione urbana contemporanea, il principio guida è il "performance-based design" (progettazione basata sulle prestazioni). In teoria vorremmo e dovremmo effettuare un'attenta analisi benefici e costi per indirizzare e giustificare - economicamente - le migliori scelte, valore dell'area, volontà di spesa, considerando complessi fattori come il ritorno economico, sociale, storico, pubblico dell'iniziativa, tutte cose che la normale pubblica amministrazione solitamente ignora nel caso del verde pubblico, (e sono pronto ad essere stupito), ma vedansi le gare al ribasso, et c.

Uno spazio verde non è un format standard replicabile; è un'infrastruttura viva, "su misura", che deve assorbire specifici carichi antropici, ecologici e gestionali.

La destinazione d'uso detta i vincoli di progetto (budget costruttivo, manutentivo, calpestio, inquinamento, sicurezza), che a loro volta determinano in modo scientifico la selezione botanica e le scelte ingegneristiche e agronomiche.

Ecco come noi differenziamo l'approccio nei principali scenari operativi.

## 1. Ambito Urbano (Piazze, Viali, Micro-parchi di quartiere)

La città è un ambiente estremo per le piante: suoli compattati, volumi radicali limitati, isole di calore (UHI - urban heat island) e inquinamento sonoro ed atmosferico. Il verde qui deve diventare tecnologico e deve esser progettato per esser resiliente.

Approccio progettuale: Massimizzazione dei servizi ecosistemici (ombra, filtrazione PM10, gestione acque di ruscellamento) in spazi minimi. Si usano tecnologie come le celle strutturali (soil cells) per garantire volume esplorabile alle radici sotto le pavimentazioni. Noi disegniamo e prescriviamo, anche bacini di accumulo acque sotterranei, sistemi di ancoraggio nascosti e griglie di protezione.

Selezione vegetale: Specie pioniere o altamente adattabili, resistenti allo stress idrico e all'inquinamento (es. *Celtis australis*, *Ginkgo biloba*\*, *Zelkova serrata*). Si prediligono alberi con impalcature alte per non intralciare il traffico veicolare e pedonale, escludendo specie con rami fragili e individui (specimen) con \* frutti carnosi scivolosi.

## 2. Aree Ricreative (Parchi pubblici, Aree gioco)

Questi spazi devono sopportare un intenso utilizzo umano, garantendo al contempo sicurezza e comfort psicofisico. Il verde è sociale e inclusivo ed aperto alla sicurezza, anche visuale, per la miglior circolazione di forze dell'ordine e delle cittadine e dei cittadini.

Approccio progettuale: Creazione di micro-ambienti differenziati (aree per il gioco, zone ombreggiate per la sosta). Il design dei percorsi regola i flussi per evitare il degrado del cotico erboso.

Selezione vegetale: Focus su alberature a grande chioma espansa (es. *Platanus*, *Quercus*, *Tilia*) per massimizzare lo stop a polveri, bassa emissione di pollini, massimizzazione dell'ombra estiva. Si evitano rigorosamente specie tossiche (es. *Nerium oleander*, *Taxus baccata*), spinose o altamente allergeniche. I manti erbosi richiedono miscugli rustici ad alta tolleranza al calpestio (es. *Festuca arundinacea*).

## 3. Impianti Sportivi

Qui l'estetica è secondaria rispetto alla pura performance biomeccanica. Il verde è iper-tecnico e intensivo.

Approccio progettuale: L'ingegneria del suolo (profilo del topsoil, drenaggio, impianti di irrigazione millimetrici) è predominante. Il substrato è spesso sabbioso per garantire permeabilità e resistenza alla compattazione.

Selezione vegetale: Uso esclusivo di cultivar di graminacee selezionate per l'altissima resistenza all'usura e la capacità di rigenerazione rapida (es. *Cynodon dactylon* e *Paspalum vaginatum* per climi caldi, *Lolium perenne* e *Poa pratensis* per climi freschi). Il livello manutentivo richiesto va da intenso ad intensissimo.

## 4. Poli Industriali e Infrastrutture (Autostrade, Discariche)



In collaboration with  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



Il ruolo del verde in questi contesti è prettamente ingegneristico-ambientale. Il verde è sempre mitigativo e riparatore. Si pensi all'Ingegneria Naturalistica che noi suggeriamo sempre prima della soluzione classica che cementifica.

Approccio progettuale: Progettazione di fasce tampone per la mitigazione visiva, acustica e olfattiva. Si punta spesso alla fitodepurazione e fitorimediazione (phytoremediation) (bonifica dei suoli o delle acque tramite piante) e alla creazione di corridoi ecologici in aree degradate.

Selezione vegetale: Specie a rapido accrescimento e alta rusticità, spesso autoctone per favorire l'insediamento spontaneo della fauna. Si utilizzano specie iperaccumulatrici capaci di estrarre metalli pesanti (es. alcune specie di *Salix* o *Populus*) o fasce arbustive dense (es. *Viburnum*, *Cornus*) per filtrare il particolato e abbattere il rumore. La manutenzione deve essere minima (low-maintenance).

#### 5. Spazi Turistici, Storici e di Rappresentanza

Giardini botanici, parchi di ville storiche, resort e aree centrali di pregio. Il verde qui è identitario e scenografico.

Approccio progettuale: Valorizzazione del Genius Loci o ricerca dell'effetto "Wow". Il design guida l'esperienza del visitatore, con un altissimo grado di dettaglio architettonico e un budget manutentivo elevato.

Selezione vegetale: Si privilegiano l'aspetto formale, la rarità botanica, la continuità delle fioriture e le texture fogliari, il recupero di specie dall'oblio - combattendo spesso le strategie di mercato, ad esempio come spesso facciamo contattando gli Orti ed i Giardini Botanici, vedasi ad esempio nel recupero di Limonaie e Roseti, e per i nostri bellissimi giardini all'italiana, le loro ragnaie. Si pensi all'importanza dell'educazione alle antiche tecniche, all'arte topiaria in *Buxus* o *Taxus*, oppure l'approccio naturalistico contemporaneo con ampie matrici di erbacee perenni). Le piante sono vere e proprie "attrici" su un palcoscenico.

### **Il cambiamento climatico sta imponendo nuove sfide anche al settore del verde. Come stanno rispondendo progettisti e paesaggisti a temi quali resilienza, gestione delle risorse idriche, biodiversità e adattamento delle specie vegetali?**

Il cambiamento climatico ha cambiato, e non poco, le basi botaniche ed i manuali di progettazione degli ultimi cinquant'anni. Per noi professionisti del settore, agronomi, forestali e paesaggisti, gli eventi meteorologici estremi — siccità prolungate alternate a "bombe d'acqua" (flash floods) — non sono più l'eccezione, ma la nuova normalità di base.

Noi - come dicevo prima - non progettiamo più "paesaggi", ma sistemi adattivi. La risposta della professione si basa sull'abbandono del concetto di "permanenza" a favore di quello di "resilienza ecologica".

Ecco i pilastri di questo nuovo approccio ingegneristico-biologico.

#### 1. Gestione delle Risorse Idriche: Le "Città Spugna"

L'acqua piovana non è più considerata un problema idraulico da smaltire velocemente nelle fognature, ma una risorsa vitale da trattenere, rallentare e infiltrare in loco.

- Sistemi SuDS (Sustainable Drainage Systems): Invece di cordoli rialzati, noi progettiamo rain gardens, bioswale (fosse di bioritenzione) e corsi d'acqua e anche piazze esondabili.

# greenitaly

Salone Internazionale del Florovivaismo e del Paesaggio  
International Exhibition of Horticulture and Landscape  
**OCTOBER 7-9 OTTOBRE 2026**

Queste depressioni topografiche sono piantumate con specie "anfibia", capaci di sopportare sia l'asfissia radicale durante i giorni di allagamento, sia la siccità estrema nei mesi successivi (es. *Cornus sanguinea*, *Iris pseudacorus*, *Carex* spp.).

- Xeriscaping evoluto: Nei climi temperati e mediterranei, stiamo eliminando i prati irrigui. Al loro posto subentrano dry gardens basati su inerti, pacciamature minerali profonde e associazioni di arbusti e piante grasse, anche, a bassissimo fabbisogno idrico.

## 2. Adattamento delle Specie: La "Migrazione Assistita"

Il dogma dell'uso esclusivo di piante "autoctone" sta cambiando e necessita di attenzioni particolari. Una specie nativa di Milano, Parigi, Roma o la mia Firenze di 50 anni fa potrebbe non avere più i requisiti per sopravvivere al clima di quelle stesse città nel 2050.

- Climi Analoghi: Noi progettisti stiamo iniziando a selezionare specie provenienti da latitudini più calde che simulano il clima futuro dei siti di progetto (es. l'introduzione di specie nord-africane o iberiche nel sud e centro Europa).

- Plasticità Fenotipica: Nella scelta del materiale vivaistico, si cercano genotipi con apparati radicali fittonanti più profondi e fogliame coriaceo o tomentoso, in grado di limitare la traspirazione e resistere allo stress abiotico urbano combinato (calore + siccità + inquinamento).

- Allo stesso tempo non si può disconoscere l'effetto terrificante delle sostituzioni paesaggistiche in corso - spesso silenti ed ignorate - dovute a gravi errori commessi nel passato, vedasi la scellerata introduzione di specie mai testate, dal rapidissimo ritmo di crescita e dal nullo valore ecologico, agricolo, forestale, quali Alianto, Robinie e simili porcherie. Si pensi alla sostituzione di Castagni e Cipressi dai nostri panorami toscani per l'incontrollata crescita di questi alieni.

## 3. Biodiversità come "Polizza Assicurativa"

La vulnerabilità dei viali alberati tradizionali, basati su monoculture storiche (come i filari tutti di pino, o tutti di platano o tutti di palme), si è rivelata catastrofica di fronte all'arrivo di nuovi patogeni favoriti dall'aumento delle temperature (es. *Ceratocystis platani* - il cancro colorato del platano o la *Toumeyella parvicornis* - cocciniglia tartaruga del pino o il *Rhynchophorus ferrugineus* punteruolo rosso).

- Ridondanza funzionale: Invece di piantare una sola specie noi creiamo ecosistemi urbani multispecifici. Se un patogeno o un'ondata di calore anomala elimina il 20% degli alberi, il restante 80% (composto da generi diversi) garantisce la sopravvivenza della copertura arborea (canopy) e il mantenimento dell'ombreggiamento e della filtrazione dell'aria.

- Matrici vegetali complesse: Le tradizionali aiuole ornamentali in monocultura sono da noi sostituite da comunità stratificate (alberi, arbusti di varie altezze, erbacee perenni, geofite e tappezzanti). Questo approccio simula le dinamiche di una vera foresta: il suolo si autopacciamo, trattiene meglio l'umidità e crea micro-habitat per gli insetti antagonisti dei parassiti.

**Greenitaly rappresenta un punto di incontro tra produzione, innovazione e progettazione. Quanto è importante per i professionisti del verde poter trovare in un'unica manifestazione nuove soluzioni, tecnologie e varietà vegetali in grado di rispondere alle esigenze di un mercato in continua evoluzione?**



Nel nostro settore, l'epoca del lavoro a compartimenti stagni è finita. Un dottore forestale, agronomo o paesaggista non può progettare infrastrutture verdi resilienti senza conoscere l'effettiva disponibilità vivaistica; un architetto non può progettare un edificio senza le nostre esclusive competenze e per noi multidisciplinarietà è la regola ormai. Un vivaista non può programmare cicli colturali di anni senza comprendere le nuove esigenze dell'architettura del paesaggio dettate dai mutamenti climatici.

Manifestazioni B2B ad alta specializzazione come Greenitaly hanno smesso di essere semplici "vetrine commerciali" per evolversi in veri e propri hub di trasferimento tecnologico e culturale. Avere un unico ecosistema fisico in cui far convergere l'intera filiera — dal ricercatore botanico all'urbanista, dall'agronomo alla ditta specializzata, al costruttore — è oggi un'esigenza vitale per la nostra professione, per tre motivi fondamentali.

#### 1. Il Cortocircuito Positivo tra Produzione e Progetto

Storicamente, abbiamo spesso sofferto di uno scollamento temporale: l'architetto disegnava sulla carta un masterplan inserendo migliaia di esemplari di una determinata specie, per poi scoprire in fase di cantiere che il mercato vivaistico non aveva i calibri o le quantità necessarie.

- La Co-progettazione: Incontrarsi in un unico hub permette di allineare la domanda (i grandi progetti di forestazione urbana) con i rigidi tempi biologici dell'offerta. Il produttore cessa di essere un semplice fornitore finale e diventa un partner consulente fin dalle fasi preliminari del progetto, orientando il progettista verso le disponibilità reali o avviando contratti di coltivazione dedicata (quelli che a New York con il NY City Parks noi chiamavamo contract growing).

#### 2. Il Collaudo dell'Innovazione Tecnologica (GreenTech)

La gestione del verde contemporaneo è data-driven. Non basta più piantare; bisogna garantire l'attecchimento, calcolare i volumi di suolo, di acqua e costi e monitorare i servizi ecosistemici nel tempo, ottimizzando budget manutentivi sempre più stretti.

- L'Integrazione dei Sistemi: In un'unica manifestazione, il professionista può analizzare contemporaneamente i nuovi substrati ingegnerizzati, i sistemi di celle strutturali, l'impiantistica per la smart irrigation (SCADA) ed i software che noi usiamo quotidianamente come Revit, BIM applicati al paesaggio e il LIM - Landscape Information Modeling.

- Valutare dal vivo come queste tecnologie dialoghino tra loro riduce drasticamente i tempi di adozione delle innovazioni nei capitolati d'appalto.

#### 3. L'Accesso Diretto all'Evoluzione Botanica

Come abbiamo visto affrontando il tema del cambiamento climatico, la nostra "tavolozza vegetale" deve essere costantemente aggiornata.

- La Selezione Varietale: Poter osservare e discutere dal vivo con i breeder le nuove cultivar resistenti allo stress idrico, i porta-innesti più performanti per i suoli urbani compattati o le varietà ottimali per la fitodepurazione, è impagabile.

- La fiera di GreenItaly diventa un acceleratore formidabile per l'introduzione di idee ed esperienze all'interno dei nostri settori di pianificazione urbana e design in generale, superando le inerzie/impreparazioni/timori della pubblica amministrazione ed incentivando l'aggiornamento delle conoscenze accademiche insieme alle utenze finali.

**Oltre all'aspetto espositivo, Greenitaly si propone come luogo di confronto culturale e professionale sui temi della produzione vivaistica, della progettazione e della realizzazione degli spazi verdi. Quale valore può apportare questo tipo di confronto alla crescita professionale degli operatori del settore?**

Nel nostro settore, l'esposizione fisica di una pianta o di una tecnologia, se privata di una solida cornice culturale, rischia di essere sterile. Un albero "climate-ready" o un sensore IoT non risolvono da soli le criticità urbane: richiedono un'intelligenza progettuale e gestionale in grado di governarli.

I momenti di dibattito e i panel tecnici all'interno di manifestazioni come Greenitaly rappresentano il vero motore del capacity building (lo sviluppo delle competenze) per chi opera sul territorio. Questo confronto orizzontale trasforma la professione sotto tre aspetti cruciali.

#### 1. La Rottura delle Torri d'Avorio

Il verde contemporaneo, inteso come infrastruttura complessa, non ammette più il lavoro a compartimenti stagni. Oggi un masterplan di successo richiede l'integrazione di competenze un tempo separate.

- Il vocabolario condiviso: Il paesaggista deve comprendere i vincoli biologici illustrati dall'agronomo; l'ingegnere idraulico deve capire le necessità radicali espresse dal forestale; il vivaista deve assimilare la visione spaziale dell'architetto. Il confronto culturale in fiera crea quel "linguaggio comune" indispensabile per passare dalla semplice sovrapposizione di professionisti a una vera e propria progettazione integrata.

#### 2. La Decodifica dell'Evoluzione Normativa

Il quadro legislativo che regola le infrastrutture verdi sta subendo un'accelerazione senza precedenti, spinta dalle direttive europee sulla Nature Restoration Law e dalle politiche di transizione ecologica.

- Orientamento strategico: Discutere pubblicamente temi complessi come l'applicazione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi) per il verde pubblico o i protocolli di certificazione ambientale (come LEED o SITES) permette agli operatori di non subire la norma come un mero ostacolo burocratico. Il dibattito trasforma questi vincoli in strumenti per elevare la qualità dei capitolati d'appalto e proteggere il buon progetto dalle logiche del massimo ribasso.

#### 3. La Cultura della "Post-Occupancy Evaluation"

Forse il valore più alto di un tavolo di confronto tra professionisti è la condivisione dei dati reali e, soprattutto, l'analisi degli errori.

- L'apprendimento dai casi studio: Sulla carta, molte Nature-Based Solutions funzionano perfettamente. Ma cosa succede a un rain garden cinque anni dopo la sua realizzazione, con una manutenzione pubblica spesso carente?

- I forum professionali permettono di analizzare i feedback di cantiere e la gestione a lungo termine, diffondendo pratiche di gestione adattiva e impedendo che l'intera filiera ripeta gli stessi errori progettuali.